

Le importazioni maggiori sono quelle di grano, carbone, cotone, benzina, metalli.

Quanto al grano, il produrlo all'interno la quantità che ci occorre, è non soltanto necessità finanziaria, per evitare di mandare all'estero sei miliardi all'anno, ma è questione di sicurezza della vita del Paese. (*Commenti all'estrema sinistra*). Chiederemo quindi al Parlamento poteri speciali per costringere a coltivare a grano tutte le terre, che ne sono suscettibili, per poter ricorrere alla espropriazione di terre, anche temporanea, con procedura rapidissima, per destinarle a coltivazione di cereali; e per fissare prezzi di calmiera e di requisizione per i prodotti agrari, meno necessari del grano, che ora per avidità di guadagno sono coltivati a preferenza. (*Approvazioni*).

Per diminuire le importazioni altri provvedimenti si devono prendere senza ritardo.

Il carbone può in notevole parte risparmiarsi affrettando l'utilizzazione delle forze idroelettriche, e sfruttando i combustibili nazionali con metodi più razionali. Della benzina deve ridursi il consumo nei limiti della più assoluta necessità.

Il cotone potremo produrlo nelle nostre colonie e specialmente nella Somalia. (*Approvazioni—Interruzioni all'estrema sinistra*).

Occorre poi trasformare l'istituto degli ingegneri delle miniere, per iniziare una vasta opera di esplorazione del nostro sottosuolo, che non fu mai esplorato se non a piccole profondità; mentre valenti scienziati manifestano la certezza che vi siano petrolio, antracite e altre preziose materie prime: il sottosuolo può e dovrà costituire un vero demanio nazionale. (*Approvazioni*).

D'altra parte è necessario aumentare l'esportazione lasciandone la massima libertà, ad esclusione dei soli cereali, e limitando in tutti i modi possibili il consumo interno degli oggetti di lusso.

*Politica finanziaria.* — Non abbiamo ancora un preciso accertamento delle attuali condizioni del bilancio dello Stato; sarà cura del ministro del tesoro di esporle al Parlamento senza attenuazione alcuna; mi basti ora ricordare che il debito è già salito a 95 miliardi, dei quali 20 verso l'estero; che la perdita dello Stato per tenere basso il prezzo del pane si valuta a oltre 5 miliardi all'anno; che le ferrovie nello scorso esercizio furono passive di un miliardo e 50 milioni, (*Commenti*) e i servizi postali, telegrafici e telefonici, nonostante gli aumenti di tariffa, lo sono di 430 milioni; (*Commenti*) che quando fossero cessate le spese straor-

dinarie di guerra e le spese per il pane, resterebbe un disavanzo annuo almeno di 5 miliardi (*Commenti*).

Se si vuole evitare il fallimento dello Stato, con le terribili conseguenze che avrebbe per tutte le classi sociali, occorre agire energicamente riducendo le spese e accrescendo le entrate. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni*).

Economie sono possibili in tutti i servizi pubblici. Durante la guerra, anche nei servizi civili, si sono istituiti uffici nuovi non necessari, talora nocivi, e si è ancora accresciuto di molto il numero degli impiegati, già eccessivo prima della guerra. Occorre togliere codesti ingombri, che oltre ad importare gravissime spese, rendono pesante e lenta la pubblica amministrazione. (*Approvazioni*).

Più importanti economie possono farsi nelle spese militari, trasformando rapidamente l'ordinamento di guerra in definitivo ordinamento di pace, che dovrà darci la nazione armata per la difesa della sua indipendenza e dei vitali suoi interessi. L'alto sentimento del dovere, l'elevato spirito, che anima l'esercito, ne farà la più sicura garanzia delle pubbliche libertà. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Applausi*).

*Voci all'estrema sinistra.* Sopprimete gli arditi!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Gli arditi come corpo non esistono più! (*Interruzioni all'estrema sinistra*)

Di fronte al colossale disavanzo, le economie, qualunque sia la energia che si adopera dal Governo e dal Parlamento, non potranno coprirne che piccola parte. È necessario quindi chiedere nuovi sacrifici a quelle classi di contribuenti, che sono in grado di sopportarli, senza privarsi del necessario alla vita.

I provvedimenti che proporremo con disegni di legge sono i seguenti:

1°) avocare allo Stato i sopraprofiti di guerra: è ingiusto e immorale che la guerra possa essere fonte di guadagni; (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

2°) procedere ad una inchiesta parlamentare sulle spese di guerra e per la revisione dei relativi contratti;... (*Applausi*).

*Voci all'estrema sinistra.* Su tutta la guerra!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ho già dichiarato che si costituisce una Commissione parlamentare